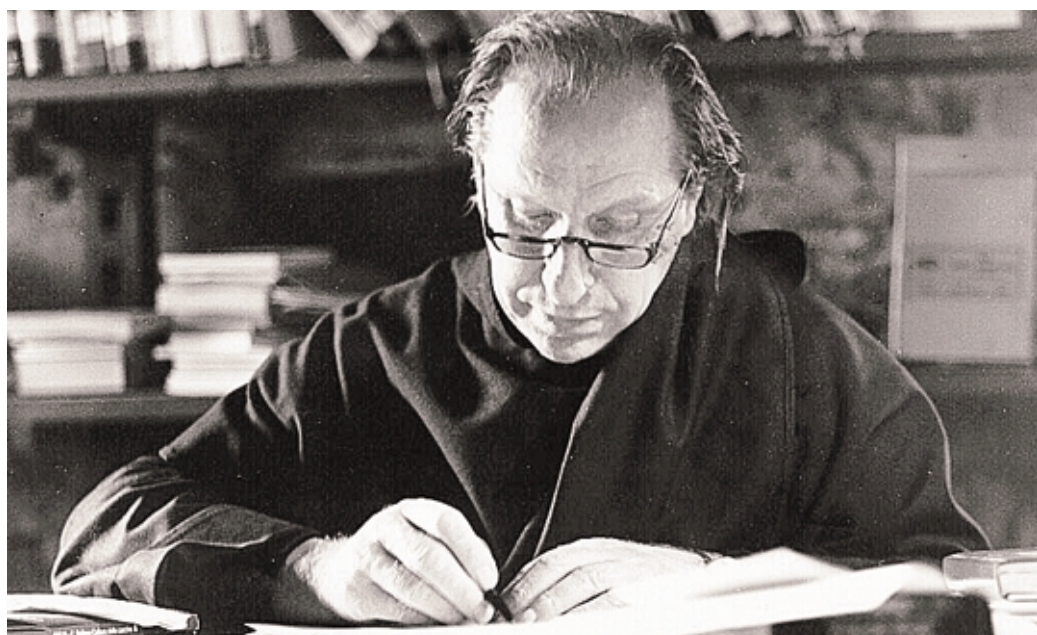


Agenda



David Maria Turoldo (1916-1992): la sua biografa Mariangela Maraviglia parla stasera a Torre Boldone

MOLTE FEDI

Padre Turoldo

Le sfide e il disincanto

GIULIO BROTTI

Vai di paese in paese/ e saluta/ saluta tutti/ il nero, l'olivastro/ e perfino il bianco./ Canta il sogno del mondo./ che tutti i paesi/ si contendano/ d'averti generato». A questa poesia, compresa nella silloge turoldiana «Il grande male», si ispira il titolo dell'incontro «David Maria Turoldo. Canta il sogno del mondo», in programma alle 20,45 nell'auditorium Sala Gamma di Torre Boldone (rientra nella rassegna «Molte fedi sotto lo stesso cielo»; ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito).

A proporre una riflessione sull'eredità morale e spirituale del fratese vita Turoldo - che dal 1964 fino alla morte aveva abitato presso il

priorato di Sant'Egidio a Fontanella di Sotto il Monte - sarà la storica della Chiesa Mariangela Maraviglia, autrice del volume «David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)» (Morcelliana), in cui si documentano i passaggi biografici e l'evoluzione spirituale di una delle maggiori figure della Chiesa e della società italiana del '900: «Le sofferenze della povertà nell'infanzia friulana - scrive Maraviglia -; la resistenza al fascismo e le speranze della ricostruzione negli anni milanesi; la vitalità ecclesiale della stagione fiorentina; le sfide innovatrici del Concilio Vaticano II e dei movimenti sociali degli anni Sessanta e Settanta; le delusioni e i disincantamenti politici e religiosi dei decenni successivi».

Nel libro «David Maria Turoldo.

La vita, la testimonianza» sono raccolti i risultati di cinque anni di ricerche: «Ho trovato molti documenti - afferma la studiosa - che permettono di andare oltre il cliché del frate insofferente, quasi sempre in lite con la Chiesa istituzionale. Per esempio, il cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954, aveva grande stima e affetto per Turoldo, al punto che lo difese anche quando il priore generale dei Servi di Maria impose a padre David di lasciare la città. Da parte sua, Turoldo fece sempre in modo di evitare rotture radicali con la gerarchia: non mise mai in questione la sua appartenenza alla Chiesa, nemmeno nei momenti in cui - come scriveva all'amico don Abramo Levi - si sentiva oscillare «tra pietà e furore, tra fedeltà e ribellione».